

Rassegna stampa 7 luglio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

REGIONE

LE SCELTE DEL GOVERNATORE

IL NODO DELLA VICEPRESIDENZA

La votazione on-line per gli assessori si è aperta alle 12: in extremis scompare il nome di Pisicchio. Da decidere chi sarà il numero due

Puglia, la giunta da «reality»
Emiliano nomina tre grilline

Confermati i fedelissimi Giannini e Capone, prima riunione venerdì a Taranto

Sfuma l'ipotesi
Nunziante, il Pd resta
a secco in quattro
province

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

☉ BARI. Alle sei e mezza della sera, giusto in tempo per i Tg, Michele Emiliano dà l'annuncio con cui è garantito titoli su tutti i giornali d'Italia. Tre consigliere grilline nella giunta di Puglia, giunta scelta per metà - almeno così sembra - dal popolo delle Sagre. E per il resto direttamente da lui, che lancia una bomba annunciata nel campo dei 5 Stelle: gli hanno già risposto di «no», ma Emiliano già lo sapeva. E se ne farà una ragione.

Il popolo delle Sagre, chiamato ieri a scegliere da una griglia di 10 candidati cui abbinare 5 deleghe, è apparso molto in linea con i desideri del governatore. Hanno votato on-line in 1.613 sui 3.000 iscritti alle Sagre, molti dei quali hanno ricevuto sms di «suggerimenti» anche



VOTO ON LINE PER 1.600 PERSONE Michele Emiliano ha tentato di far entrare in giunta anche tre grilline. Sotto a destra, uno degli sms anonimi giunti agli iscritti alle Sagre per la scelta degli assessori

[foto Luca Turil]

sinistra).

Ma chi ieri si è consultato con Emiliano osservava un raffreddamento sull'ipotesi Nunziante: «Il vicepresidente? Non l'ho ancora deciso», era la risposta

Altri appunti politici. Il primo, la sonora bocciatura di Filippo Caracciolo, esponente Pd della Bat che nella serata di sabato ha fatto fuoco e fiamme per entrare in «nominazione» al po-

la pattuglia dalemiana: questo - è il motivo per cui alla fine Emiliano ha scelto Piemontese piuttosto che Campo, probabile candidato alla segreteria regionale Pd in rappre-

LA GIUNTA EMILIANO



MICHELE EMILIANO

Presidente della Giunta regionale Sanità

IL GOVERNATORE

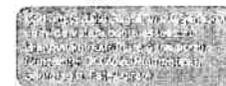
«Niente inciuci ma scelte chiare
Le 5 Stelle? Ottimi curriculum»
«Per loro accettare dovrebbe essere un dovere»

☉ BARI. L'appello alle grilline è perentorio. «Non esiste - dice Michele Emiliano - che dicano di no, perché per certi versi adempiere alla chiamata della Puglia e del presidente della Regione è una sorta di dovere, per mettere a disposizione le proprie energie». Eppure il governatore sa bene che di lì a poco, come infatti accadrà, dal Movimento 5 Stelle gli arriverà uno sprezzante diniego: «Non ho alcun piano B - dice -, almeno per il momento. Spero che venerdì, a Taranto, anche le grilline accettino la convocazione, così da poter spiegare loro le mie ragioni:

partecipare al governo della Regione, in questo momento particolare della Puglia, non significa necessariamente assecondare un'operazione politicamente opaca o peggio vendere il proprio silenzio».

Eppure, notano nell'entourage più ristretto del presidente, alla fine il «no» era esattamente quello che ci si aspettava da parte delle esponenti pentastellate. Perché invece

... sabato 11 40 15:31
< Messaggi Numero Dettaglio



Cari amici delle Sagre, vi suggerisco i nomi di votare come assessori: Giannini (Infrastrutture e trasporti), Nunziante, Di Gioia, Piemontese, Santoro. Favoli girare

to ieri a scegliere da una griglia di 10 candidati cui abbinare 5 deleghe, è apparso molto in linea con i desiderata del governatore. Hanno votato on-line in 1.613 sui 3.000 iscritti alle Sagre, molti dei quali hanno ricevuto sms di «suggerimenti» anche anonimi. L'assessore uscente Gianni Giannini, fedelissimo di Emiliano, ottiene 539 preferenze e viene riconfermato a Lavori pubblici e Infrastrutture. Segue il «deb» foggiano Raffaele Piemontese, anche lui del Pd, che con 457 voti finisce al Bilancio, due voti in più dell'altro esordiente Gianni Liviano, di Taranto, espressione di una civica del presidente, che va a Turismo e Cultura. Segue l'esponente di Noi a Sinistra, Sebastiano Leo, 420 voti: Formazione e Lavoro. Ultimo della cinquina Totò Negro (Udc), che con 403 voti va al Welfare.

Per le due deleghe esterne, come da pronostico Emiliano ha scelto l'altra pd Loredana Capone (che resta allo Sviluppo economico) e l'ex dirigente del Comune di Bari, Anna Maria Curcuruto, destinata alla Pianificazione territoriale. Le ultime tre donne sono le grilline: Rosa Barone, foggiana, all'Agricoltura, poi le baresi Antonella Laricchia all'Ambiente e Viviana Guarini al Personale.

Il «no» stizzito del Movimento 5 Stelle è arrivato a stretto giro di mail, proprio mentre Emiliano postava su Twitter le foto dei loro decreti di nomina all'assessore. Il che apre, ovviamente, una seconda partita per assegnare le tre deleghe orfane. È impossibile, a questo punto, che non vengano assegnate: si tratta di materie pesanti, che il governatore (già titolare della Sanità) non potrà tenere per sé. L'ipotesi più scontata - e quindi, con Emiliano, quella meno probabile - è che vadano ai tre consiglieri classificati dal sesto all'ottavo posto della Sagra: nell'ordine Antonio Nunziante (civica), Leonardo Di Gioia (civica) e Domenico Santorsola (Noi a Si-

nistra).

Ma chi ieri si è consultato con Emiliano osservava un raffreddamento sull'ipotesi Nunziante: «Il vicepresidente? Non l'ho ancora deciso», era la risposta del governatore. Nunziante, del resto, ieri non si è fatto vedere a differenza invece di Di Gioia, apparso molto tranquillo nonostante l'apparente bocciatura: è molto probabile, infatti, che l'Agricoltura spetti a lui, anche nel quadro degli accordi con Poggia. A Santorsola potrebbe invece andare il Personale, una delega innocua e infatti stranamente spaccettata: così Emiliano potrebbe dire di aver accontentato gli ex Sel, con i due assessorati chiesti da Nichi Vendola, pur senza aver dato loro nessun incarico pesante.

Altri appunti politici. Il primo, la sonora bocciatura di Filippo Caracciolo, esponente Pd della Bat che nella serata di sabato ha fatto fuoco e fiamme per entrare in «nominazione» al posto del collega Ruggiero Mennea: Emiliano ha fatto in modo che arrivasse nono, così da spegnerne ogni ambizione. Il decimo e ultimo è Peppino Longo, anche lui inserito in extremis al posto di Alfonso Piscicchio: tra il governatore e il suo ex vicesindaco ieri mattina è andato in scena un pesante scambio di sms.

Ad uscire ridimensionato, però, è ancora una volta il Pd non allineato ad Emiliano. Fuori tutti gli eletti tarantini, brindisini e soprattutto leccesi. Lontanissima da ogni nomina

la pattuglia dalemiana: questo si sussurra - è il motivo per cui alla fine Emiliano ha scelto Piemontese piuttosto che Campo, probabile candidato alla segreteria regionale Pd in rappresentanza del lider maximo.

Infine, la questione del presidente del Consiglio regionale. Sul pd Mario Loizzo c'è infatti un accordo di massima anche con l'opposizione. Il consigliere di Sannicandro di Bari era inizialmente scettico, ma ha poi accettato quando gli è stato fatto notare il peso della sua esperienza. Ma soprattutto, Emiliano gli ha garantito che verrà spesso convocato alle riunioni di giunta, come una sorta di undicesimo assessore. Prima riunione venerdì mattina a Taranto.



Cari amici della Sagra, vi suggerisco i nomi da votare come assessori: Guarini (Infrastrutture e trasporti), Nunziante, Di Gioia, Piemontese, Santorsola. Fateci girare

possibilità che le tre donne grilline accettassero provocatoriamente la nomina al solo scopo di creare scompiglio: in questo modo, la «bomba» gli sarebbe esplosa tra le mani. Adesso, invece, dovrà probabilmente impegnarsi per cambiare lo Statuto ed eliminare il limite di due esterne garantendo così la parità di genere: «Abbiamo - ha detto - un entrosinistra fatto tutto di uomini prodotto da una legge elettorale deplorabile: bisogna recuperare. Penso anche sia giusto che un presidente di Regione possa inserire ulteriori esterni per ottenere un esecutivo all'altezza».

Da oggi Michele Emiliano dovrà occuparsi anche delle prevedibili critiche che gli arriveranno dalla periferia per le scelte che hanno escluso completamente la Bat, nonché i consiglieri Pd del Salento. «Mi sono sforzato di comporre i dieci - e qui, Emiliano si tradisce almeno un po' - rispettando le ambizioni dei territori. Per esempio il Pd di Lecce è rappresentato da Loredana Capone, la figura femminile che con 13mila voti è la più suffragata in Puglia».

[m.s.]

L'UNICO ASSESSORE TARANTINO: «MI AFFIDO ALLA VERGINE MARIA E A MIA MADRE»

Liviano bandiera dei cattolici «Turismo e cultura a braccetto»

● **TARANTO.** «Sono l'unico assessore espressione della città di Taranto e l'unico della provincia. Questo mi rende consapevole delle enormi aspettative ora riposte sulla mia persona». Orgoglio e forte senso di responsabilità nelle prime parole da assessore del tarantino Gianni Liviano (lista Emiliano Sindaco di Puglia), nominato assessore al Turismo e alla Cultura, che su Facebook si rivela molto religioso: «Affido alla vergine Maria e a mia mamma che è in cielo questo percorso che sta per iniziare».

Liviano, 49 anni, consigliere comunale a Taranto eletto con il Pd e oggi indipendente, è uno dei dieci votati dal «popolo delle Sagre»: «La mia delega - dice - mi consentirà di lavorare moltissimo per Taranto, città sempre più ripiegata su stessa e che, proprio per questo, ha bisogno di una figura di riferimento e un ponte con il presidente Emiliano in grado di tirarla fuori dal vuoto amministrativo e, non me ne si voglia, politico in cui è caduta. La vocazione turistica, indiscussa per una città come Taranto e per i caratteristici centri della sua provincia, sarà una delle tracce del mio lavoro. Solo costruendo un valido e praticabile progetto turistico, potremo rendere concreta quella valida alternativa alla grande industria dalla quale cominciare a smarcarci a poco a poco. Turismo e cultura vanno, anzi, devono andare a braccetto. Per questo è importante riuscire ad agganciare Taranto e la sua provincia al circuito di Matera capitale europea della cultura 2019. Così come importante è ridiscutere il piano di dimissioni militari in modo da rivendicare quelle aree e quei beni che davvero possono essere propedeutici al rilancio turistico e culturale della città». Per Liviano, infine, la notizia della prima giunta convocata a Taranto alle 11.30 di venerdì prossimo al Palazzo della Provincia «è un chiaro segnale di come questa inversione di tendenza comincia a manifestarsi».

[m.r.g.]

IL NEO-ASSESSORE AL BILANCIO, FOGGIANO, HA 34 ANNI: «IMPATTO NOTEVOLE»

Piemontese, il baby della pattuglia «Non è un esecutivo Bari-centrico»

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** «Sono frastornato ed emozionato, perché l'impatto è notevole, ma anche pronto a tuffarmi in questa esperienza coinvolgente qual è il governo della Regione». Raffaele Piemontese, foggiano, avvocato, 34 anni, segretario provinciale del Partito democratico e consigliere più suffragato alle ultime elezioni (oltre 11 mila preferenze), è il nuovo assessore al Bilancio. Nel voto on line è arrivato secondo, con 470 segnalazioni, dietro a Giannini ma il consenso per Piemontese va valutato anche per la platea di appartenenza perché gli iscritti on line di Foggia non erano certo pari a quelli di Bari.

«Sono molto felice per il consenso, anche perché ho ottenuto voti anche da Bari e Lecce segno che ho ben lavorato pure come dirigente regionale del partito», afferma ancora Piemontese che spende parole per il suo segretario-presidente: «Il segnale che Emiliano ha lanciato è molto chiaro. Ed è motivo di orgoglio anche per la provincia di Foggia che, non va dimenticato, è l'unica in Puglia ad aver dato ad Emiliano oltre il 50% dei consensi. Aver ottenuto in prima battuta l'assessorato al Bilancio, ovvero un settore chiave della dinamica regionale, mi pare un elemento di grande importanza».

Per Piemontese, Emiliano con questa decisione ha dimostrato «per l'ennesima volta di non avere una visione baricentrica della Regione». «Come foggiano sono molto orgoglioso di questo incarico, che sarà utile ad una provincia che deve recuperare molto, ma è chiaro che il mio impegno sarà rivolto alla crescita complessiva della Puglia. Sono certo che con Emiliano ci sarà grande sintonia, cosa che ho sperimentato quando lui era sindaco di Bari ed io presidente del Consiglio comunale di Foggia, su alcune questioni che riguardavano le due città».

MAFIA DEL PIZZO

L'ANALISI DEL GOVERNO

Il viceministro Bubbico ha parlato di «cooperazione dei cittadini decisiva» e del ruolo delle associazioni

Il prefetto Giuffrè ha insistito sugli aiuti anche economici alle vittime
Tano Grasso: ma qui c'è troppo silenzio



● C'è tanto da fare, ma qualcosa si muove perché quando le vittime del racket parlano, i risultati si vedono sotto forma di arresti e condanne, anche se i livelli di omertà sono ancora troppo alti. L'hanno rimarcato il commissario straordinario del Governo nella lotta al racket, prefetto Santi Giuffrè; il vice ministro dell'Interno, senatore Filippo Bubbico; e il presidente onorario della Fai (federazione antiracket italiana) Tano Grasso. Il senatore Bubbico e il prefetto Giuffrè sono tornati a Foggia (la presenza di Tano Grasso in città è costante) a distanza di nove mesi, anche per fare il punto della situazione nella lotta ai «signori del pizzo». Entrambi erano infatti già stati nel capoluogo dauno lo scorso 6 ottobre per presenziare alla nascita della prima associazione antiracket cittadina (e ci sono voluti 20 anni per averla), intitolata alla memoria di Giovanni Panunzio, il costruttore foggiano ucciso il 6 novembre del '92 dalla mafia del pizzo per non aver pagato i due miliardi di tangente pretesi e denunciato gli estorsori.

BOMBE E AVVERTIMENTI - L'occasione per tornare a parlare di racket e lotta ai signori della paura in una città dove la mafia fa proprio del pizzo il principale business, l'ha data il forum sul tema «il racket, l'antiracket e le associazioni di categoria» - organizzato dalla federazione delle associazioni antiracket e antiusura - svoltosi ieri mattina in Prefettura. I numeri e



IL FORUM Il tavolo dei relatori al dibattito su estorsioni, usura e ruolo delle associazioni

fenomeno e di quanti danni possa arrecare all'economia di questa provincia».

«**MA QUALCOSA SI MUOVE**» - Concetti ribaditi dal prefetto Santi Giuffrè, commissario straordinario del Governo per la lotta al racket. «E' stato dimostrato statisticamente» ha detto «che denunciare non è così pericoloso come può sembrare. E' sicuramente un passo impegnativo per una vittima: e di solito la si fa quando si è alle strette finali. Il mondo delle associazioni consente di avvicinare e accompagnare la persona che decide di denunciare, non lasciandola sola. Il nostro ufficio è fortemente impegnato sia sul piano repressivo sia su quello dell'aiuto economico che si dà alle vittime. Sappiamo bene che la situazione foggiana è particolarmente forte» l'analisi del prefetto antiracket «però nascono le reazioni positive, qualcosa si comincia a muovere: sarà per una coscienza collettiva sviluppata, sarà anche che una situazione economica non consente più agi a persone che non lavorano». Di fronte ai fenomeni estorsivi e usurari «c'è l'impegno dello Stato ad assecondare i primi passi di questi movimenti ed associazioni che stanno dando una svolta epocale

«Dati allarmanti, però qualcosa si muove»

Il racket si debella soltanto se tutte le vittime denunciano

mafia fa proprio del pizzo il principale business, l'ha data il forum sul tema «il racket, l'antiracket e le associazioni di categoria» - organizzato dalla federazione delle associazioni antiracket e antiusura - svoltosi ieri mattina in Prefettura. I numeri e le cronache giornalistiche parlano di una decina di attentati dinamitardi dall'inizio dell'anno; di tre episodi di esplosione di colpi d'arma da fuoco contro auto e abitazioni di manager, costruttori e imprenditori; di decine e decine di incendi dolosi in negozi, pizzerie, lavanderie, ristoranti, attività imprenditoriale con la malavita che alza sempre più il tiro, come dimostrano i roghi che nelle ultime settimane hanno danneggiato notevolmente e/o distrutto una cooperativa agricola, una piccola attività imprenditoriale per il confezionamento di cibo surgelato e un negozio di articoli casalinghi, anche se quasi sempre i destinatari di questi avvertimenti hanno escluso d'aver subito minacce e/o richieste estorsive.

«DATI ALLARMANTI» - «La cooperazione da parte dei cittadini è preziosa; e quando le denunce arrivano, i risultati sono evidenti» ha detto il vice ministro Bubbico rimarcando come lo Stato «è attento, pronto a sostenere le vittime ma è necessario che le organizzazioni imprenditoriali e gli imprenditori stessi diventino protagonisti». In che modo? Denunciando gli estorsori e «sostenendo le associazioni antiracket e quelle professionali perché il senso di solitudine delle vittime le rende ancora più vulnerabili». Il sen. Bubbico ha riconosciuto che «i dati qui in Capitanata sono allarmanti» (Foggia e la provincia sono maglia nera in Italia per estensione dei fenomeni estorsivi), parlando di «situazione difficile e complicata che non nasce oggi. Ma che oggi emerge» ha rimarcato il viceministro «perché l'attività della polizia giudiziaria, delle forze di polizia della magistratura sta dando risultati importanti. Quello che ieri non emergeva, oggi emerge e ci dice di quanto sia profondo questo

QUANTO SI MUOVE»

Il racket si debella soltanto se tutte le vittime denunciano



PREFETTURA Sala conferenze gremita per il dibattito sui fenomeni estorsivi in città

non consente più agi a persone che non lavorano». Di fronte ai fenomeni estorsivi e usurari «c'è l'impegno dello Stato ad assecondare i primi passi di questi movimenti ed associazioni che stanno dando una svolta epocale a questo fenomeno».

TROPPO OMERTÀ - L'omertà il nemico da combattere ed abbattere, ha ribadito Tano Grasso, ex commissario per il Governo nella lotta al racket, attuale presidente onorario della Fai (federazione antiracket italiana) e che dovrebbe essere nominato cittadino onorario di Foggia per l'impegno profuso negli anni con continue presenze in città, collaborando alla nascita dell'associazione antiracket «Giovanni Panunzio», in prima fila nel dire che se il racket spadroneggia da queste parti è anche per colpa degli imprenditori che non denunciano: non a caso è suo lo slogan che più rende l'idea sulla situazione cittadina quando si parla di estorsione: «qui a Foggia si parla poco e si paga tanto». «Non più tardi di un mese fa» ha ribadito ieri mattina in prefettura Tano Grasso «abbiamo denunciato una situazione di omertà che riguarda gli operatori economici di questa città. Oggi su questa situazione vogliamo avviare un confronto con le associazioni di categoria così da promuovere un atteggiamento di denuncia e collaborazione con le forze di polizia. Qui siamo ad un punto di non ritorno» il monito del presidente della Fai: «da un lato c'è l'impegno istituzionale assicurato dal prefetto, dall'altro c'è l'associazionismo antiracket che ha deciso di investire qui. Se i commercianti e gli imprenditori collaborassero il fenomeno criminale scomparirebbe immediatamente». Anche se «questo è un campo in cui i risultati non si misurano mai nell'immediato. Di solito dopo la nascita di una associazione antiracket, ci vuole un anno un anno e mezzo per avere le prime denunce. Sono molto fiducioso anche perché qui chi denuncia può contare su una professionalità delle forze dell'ordine e della magistratura non comune».

VII



Impresa

Confindustria Russia il foggiano Roseto nominato vicepresidente

■ Tiziano Rodolfo Roseto è stato nominato Vice Presidente di Confindustria Russia, con delega alle Relazioni Esterne. Roseto, che è anche componente del Consiglio Generale di Confindustria Foggia, è responsabile dei mercati esteri per GI Group Spa e siede in diversi consigli di amministrazione all'estero.

Nel formulargli i migliori auguri il Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice, ha dichiarato che "la nomina di Tiziano ci

rende orgogliosi e dimostra come la nostra organizzazione, sempre più attenta al tema dell'internazionalizzazione per le aziende associate, si di-

stingue ormai anche nell'affermazione in contesti internazionali di risorse umane e competenze professionali di assoluto rilievo".

Confindustria Russia è l'unica associazione imprenditoriale riconosciuta da Confindustria e rappresenta circa 250.000 aziende italiane iscritte all'intero sistema nazionale ed internazionale; recentemente ha firmato accordi strategici con diverse organizzazioni imprenditoriali russe: per l'attivazione di specifici e concreti interventi mirati al networking fra l'imprenditoria italiana e quella russa.



Tiziano Roseto

IL POTERE A BARI LA NUOVA GIUNTA PUGLIESE

VOTO ON LINE

Il segretario del Pd secondo a livello regionale. Se i grillini non accettano in giunta entra Di Gioia (agricoltura) arrivato settimo nella votazione

Regione, Piemontese assessore al Bilancio Emiliano attende Barone

FILIPPO SANTIGLIANO

● Raffaele Piemontese, segretario provinciale del Partito democratico, candidato maggior suffragato in provincia di Foggia alle ultime regionali con oltre undicimila preferenze, è il nuovo assessore al Bilancio della Regione Puglia. Si è piazzato al secondo posto (470 voti) tra i dieci nomi proposti da Emiliano alla platea della «sagra del programma», in tutto tremila iscritti di cui 400 in provincia di Foggia, ed ha eliminato nel derby l'assessore regionale uscente Leonardo Di Gioia (candidato con la lista Emiliano sindaco di Puglia), che aveva come delega proprio quella al bilancio. Davanti a lui solo Giannini, con qualche decina di voti in più.

«Sono orgoglioso del risultato e felice dell'incarico, un segnale di grande attenzione da parte di Michele Emiliano verso la provincia di Foggia», ha detto un emozionato Piemontese.

Siamo dunque al «turn over» tra due foggiani e per di più nello stesso settore. Cambia tuttavia la targa: Piemontese è espressione diretta del Pd, partito che aveva subito richiesto un incarico di visibilità per la provincia di Foggia; Di Gioia, invece, è espressione di quel mondo trasversale che si riconosce nel civismo.

La pattuglia degli assessori della provincia di Foggia potrebbe tuttavia aumentare a due unità, perché il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha ufficializzato l'offerta alla componente dei «Cinquestelle» e materializzato anche l'incarico di assessore per Rosa Barone, eletta in provincia di Foggia, con la delega all'agricoltura, una delle più importanti nel futuro assetto regionale, e non solo perché chiamata a gestire oltre un miliardo e seicento milioni di euro nell'ambito del piano di sviluppo rurale sulla proiezione dei cinque anni.

I Cinquestelle al momento hanno declinato l'invito, ma non c'è un no definitivo che il presidente della Regione, Emiliano, attende invece dalla candidata presidente Laricchia (anche lei entrerebbe in giunta con la delega all'ambiente). Per i «grillini» il pacchetto degli assessorati comprende tre postazioni.

Se il tentativo con i Cinquestelle dovesse abortire, Emiliano sceglierà i rimanenti tre assessorati dai cinque esclusi dal voto on line ed in questo caso potrebbe essere recuperato proprio l'uscente Leo Di Gioia che, non va dimenticato, è stato comunque il candidato consigliere più suffragato in regione della lista civica di «Emiliano sindaco di Puglia». Per Di Gioia sa-

rebbe pronto l'assessorato all'agricoltura con l'ipotesi di fare anche il coordinatore degli assessori regionali all'agricoltura. Insomma, con o senza i Cinquestelle, la provincia di Foggia dovrebbe avere in giunta due assessori, ovvero il 20% del potere. Come inizio c'è poco da dire. E' un buon inizio.



Rosa Barone (Cinquestelle)



Raffaele Piemontese, nuovo assessore al Bilancio della Regione Puglia

Impresa Confindustria Russia il foggiano Roseto nominato vicepresidente

■ Tiziano Rodolfo Roseto è stato nominato Vice Presidente di Confindustria Russia, con delega alle Relazioni Esterne. Roseto, che è anche componente del Consiglio Generale di Confindustria Foggia, è responsabile dei mercati esteri per GI Group Spa e siede in diversi consigli di amministrazione all'estero.

Nel formulargli i migliori auguri il Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice, ha dichiarato che «la nomina di Tiziano ci

rende orgogliosi e dimostra come la nostra organizzazione, sempre più attenta al tema dell'internazionalizzazione per le aziende associate, si distingue ormai anche nell'affermazione in contesti internazionali di risorse umane e competenze professionali di assoluto rilievo».

Confindustria Russia è l'unica associazione imprenditoriale riconosciuta da Confindustria e rappresenta circa 250.000 aziende italiane iscritte all'intero sistema nazionale ed internazionale; recentemente ha firmato accordi strategici con diverse organizzazioni imprenditoriali russe: per l'attivazione di specifici e concreti interventi mirati al networking fra l'imprenditoria italiana e quella russa.



Tiziano Roseto

Confindustria. «Prevalga il buon senso, ci si rimetta a negoziare e si trovi una via d'uscita»

Squinzi: «Non si può far saltare l'Europa per un'impuntatura»



Leader degli industriali. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

Nicoletta Picchio
ROMA

Il risultato del referendum? «Mi pare fosse ampiamente atteso». L'auspicio è che «prevalga il buon senso, ci si rimetta a negoziare e si trovi una via d'uscita, un modo costruttivo per venire fuori, senza arrivare alle rotture». Giorgio Squinzi è all'assemblea degli industriali di Asti e inevitabilmente le prime domande sono sulla questione greca. «Sarebbe assurdo far saltare l'Europa per la Grecia e per un'impuntatura, perché il referendum è un'impuntatura di tipo politico tra greci e autorità della Ue». Certo, a chi gli chiede se l'Europa oggi è più debole il presidente di Confindustria ammette che «non è un bel segnale», anche se continua a pensare che bisogna credere al progetto europeo, individuare soluzioni «di compromesso» per andare avanti e che «si trovi una spinta politica vera nella direzione di un'Europa unita». E comunque, sul rischio contagio, secondo Squinzi l'Italia è «meno debole di altri paesi».

La riflessione è più ampia: «La crisi ellenica dimostra i difetti e i limiti della costruzione europea, incapace di risolvere il conflitto di sovranità tra stati nazionali e istituzioni comuni. I nodi di questa mediocrità politica vengono drammaticamente al pettine». Il presidente di Confindustria continua a sognare gli Stati Uniti d'Euro-

pa, ma è consapevole che «la gestione europea della crisi greca ci ha fatti allontanare e di molto da questo sogno». La politica di austerità «ad ogni costo» va rettificata da scelte orientate alla crescita e allo sviluppo. Un cambio di rotta che Squinzi chiede da tempo, ma che stenta ad arrivare: timido il piano Juncker, nelle quantità e nelle modalità di scelta degli investimenti; le proposte dell'ultimo vertice europeo di una politica fiscale unica

IL LIMITI DELLA UE

«La crisi ellenica dimostra i difetti e i limiti della costruzione europea, incapace di risolvere il conflitto di sovranità tra stati e istituzioni comuni»

«vanno nella giusta direzione ma sono insufficienti nella tempistica e alla luce della grave difficoltà economica» in cui si dibatte gran parte dell'Europa. «L'Europa è fondamentale e sembrano essere gli europei stessi a non crederci», dice Squinzi, sottolineando la fiducia espressa da Usa e Cina. Agli elementi di «fragilità e di rischio» internazionali si aggiungono quelli interni: il governo deve andare avanti sulle riforme «con determinazione. Non basta annunciarle, bisogna attuarle», ha incalzato il pre-

sidente di Confindustria, «per semplificare il paese», creare un contesto dove sia possibile per le imprese crescere. «Abbiamo tanti segnali che si fa un passo avanti e uno indietro», ha detto Squinzi riferendosi alla «manina anti-impresa» che ogni settimana riserva qualche sorpresa, come dimostra il recente caso Fincantieri. Squinzi ha annunciato che oggi sarà a Monfalcone, alla riapertura dei cancelli dopo il dissequestro. Altro esempio, la legge sui reati ambientali, la tassazione dei macchinari imbullonati, il disegno di legge sul suolo: l'approccio «è basato prevalentemente su divieti e sanzioni», cosa che rischia di compromettere la crescita mentre servono, come Confindustria ha fatto presente, strumenti che incentivino la riqualificazione urbana e gli investimenti. È grazie all'impresa che l'Italia ha retto alla crisi e continua ad essere il secondo paese manifatturiero d'Europa. Qualche segnale di crescita si comincia a vedere, «ma la strada per risalire è ancora lunga». Bisogna essere «realisti» ha detto Squinzi: non basta una crescita da zero virgola, ma occorre almeno del 2% per creare occupazione. Invece la percezione è che «il mercato interno non sia ripartito e il minimo di ripartenza sia dovuto a cause esterne. Non abbiamo ancora cominciato a fare i lavori di pulizia a casa nostra».

Riforme. L'allarme lanciato dall'Angopi

Ormeggi, imprese contrarie a tariffe decise dai Porti

Dopo il primo via libera alla riforma della portualità e della logistica dato dal consiglio dei ministri, venerdì scorso, le associazioni di categoria degli operatori del settore sottolineano il loro no alla possibilità che la definizione delle tariffe dei servizi tecnico nautici (rimorchio, pilotaggio, ormeggio e battellaggio) venga affidata alle Autorità portuali anziché, come avviene attualmente, agli uffici ministeriali. Vogliono, insomma, che il progetto governativo non porti cambiamenti che, secondo loro, nuocerebbero al comparto, anziché supportarlo.

L'esecutivo pensa ad Autorità di sistema, in numero compreso tra 13 e 14, derivate dall'accorpamento delle attuali 24 port Authority. In questo quadro ancora in via di sviluppo, arriva l'allarme lanciato dagli ormeggiatori, riuniti in Angopi (Associazione nazionale gruppo ormeggiatori porti italiani), nel corso della loro assemblea annuale, contro la possibilità di affidare la tariffazione a concertazioni svolte a livello locale. Un allarme condiviso anche da Confitarma, Federagenti, Assorimorchiatori, Federimorchiatori, Fedepiloti e Unione Piloti, che difendono lo status quo.

«L'ultimo testo disponibile del piano della logistica - afferma Cesare Guidi, presidente di Angopi - non contiene la visione iconoclasta che ha caratterizzato le versioni precedenti (che ipotizzavano una liberalizzazione dei servizi e delle tariffe, con la possibilità di stabilirli a livello locale, come chiedono

alcune Autorità portuali, ndr)». Tuttavia, lascia intendere il presidente degli ormeggiatori, obiettivo dell'associazione è evitare che la liberalizzazione venga reintrodotta. «È assurdo - dice Guidi - destrutturare un sistema che è apprezzato e difeso dagli stessi utenti».

Angopi e le altre associazioni di categoria, in una lettera firmata insieme e conse-

IL NODO

Operatori in difesa dello status quo: la definizione del prezzo dei servizi «deve restare agli uffici ministeriali»

gnata al ministero delle Infrastrutture e trasporti, sottolineano che «non è opportuno il trasferimento della gestione e del controllo delle tariffe dei servizi tecnico nautici alle Autorità portuali». Authority che «sono del tutto svincolate da ogni rapporto gerarchico col ministero». Secondo le associazioni i servizi tecnico nautici «hanno natura di servizi universali svolti in un mercato chiuso (l'ambito del singolo porto)» e la loro offerta è «vincolata da oneri di servizio pubblico imposti dalle capitanerie di porto». Gli operatori optano per «l'affidamento del servizio tecnico nautico a un solo soggetto al quale unitariamente ricondurre tutte le attività di fornitura del servizio, nell'ambito del singolo porto (monopolio naturale)».

R.d.F.